

# Testamento biologico, Sacconi: «Acqua e cibo non sono terapie»

di SANDRO IANNI

ROMA - Testamento biologico, alla legge non stato ancora dato il via libera. Dopo la vicenda di Eluana Englaro i politici si sono messi a lavorare di nuovo sulle regole del fine vita ma, il testo, aspetta ancora. Approvare alla Camera con «urgenza e senza deviazioni dal solido impianto uscito dal Senato». E' questa una delle richieste in testa all'agenda messa a punto dalle Fondazioni a cui fanno riferimento il ministro del Welfare Maurizio Sacconi (Fondazione Craxi) e il sindaco di Roma Gianni Alemanno (Nuova Italia) che, ieri mattina, si sono dati appuntamento all'Auditorium di Ro-

ma. Il titolo: «La persona prima di tutto». «Noi dobbiamo essere orgogliosamente conservatori dei valori della tradizione ma, allo stesso tempo, dobbiamo essere modernizzatori sugli strumenti», è il commento del titolare del Welfare.

Dai temi cosiddetti "etici" a quelli economici che la crisi ha fatto balzare in primo piano, secondo gli organizzatori, al centro del dibattito deve esserci «la persona». «Dobbiamo - sono parole di Sacconi - affrontare la sfida di regolamentare la fine della vita ma il punto che non è discutibile, e che trova il consenso di tutta la maggioranza, è che alimentazione e disidratazione non sono terapie ma sono un diritto della persona».

All'Auditorium si è parlato della necessità di mettere in atto una «rivoluzione conservatrice», segnando «una cesura implacabile con decenni di sbiadito relativismo e di opaca rassegnazione al declino». Un primo passo di lavoro comune tra le due fondazioni che «auspicano si allarghi anche ad altri think tank attivi nell'area di riferimento del Pdl». Per arrivare a «giungere prossimamente a condensare posizioni innovative lungo alcune decisive traiettorie tematiche». A partire dalle questioni legate al Mezzogiorno, alle relazioni industriali e alla sussidiarietà.

Immediata la risposta polemica dell'ex ministro della Salute Livia Turco (Pd): «Sacconi non perde occasione per di-

mostrare la sua arroganza nei confronti del parlamento. Un ministro ha l'obbligo, e anche la gioia, del più scrupoloso rispetto delle Istituzioni. E' singolare che chi si fa paladino della centralità della persona, nello stesso momento, calpesti un diritto fondamentale come l'espressione e il rispetto, del libero pensiero e della libertà di coscienza di ognuno».

Durante il convegno è stato affrontato anche il tema della sicurezza. «Rispettiamo la preoccupazione della Chiesa ma l'applicazione della legge non porterà sofferenza ma solo punizione per chi commette illeciti. Le persone per bene saranno sempre tutelate», ha sottolineato il ministro degli Esteri, Franco Frattini.